Il ritorno di Cristo e l'opposizione di Satana



Domenico Visigalli

Illustrazione generata con AI

Il ritorno di Cristo è la beata speranza.

Remake a cura di Pierluigi Luisetti

Premessa del compilatore

La compilazione che si ha di fronte è una rielaborazione del culto del pastore avventista Domenico Visigalli tenuto il sabato 27-12-1997 nella Chiesa Avventista di Montaldo Bormida (AL). Il titolo è rimasto invariato come allora.

A questa predicazione tenuta dal pastore (addormentatosi nel dicembre 2025 a 97 anni) ci tengo molto in modo particolare, ragione per cui ho pensato di riproporre un "remake" della relativa trascrizione, ossia una semplice formale rivisitazione, mantenendo l'essenziale del testo. La copertina che ho creato con il supporto dell' intelligenza AI, è stata generata secondo le mie indicazioni attraverso un servizio offerto gratuitamente nella rete. L'illustrazione tende a esprimere la serena fiducia del cristiano in attesa del ritorno di Cristo, "la beata speranza", come è riportata in Tito 2:13: *«…aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù».*

Nella sostanza il corpo di lettura è molto simile a quello che avevo inviato al mio gruppo nel febbraio 2021. Da allora, più di cinque anni sono passati e altri nuovi nominativi si sono aggiunti nel gruppo che non hanno beneficiato di questo file. Quindi, a questi ho pensato che gradissero leggere lo studio del quale non hanno potuto godere prima. Ciò mi ha spinto a riprendere in mano questo importante soggetto il cui commento del pastore è altamento adatto non solo per istruire sui fatti storici legati al tema, ma anche a non fare dimenticare che solo il ritorno di Cristo potrà soddisfare e rispondere a tutte le aspirazioni dell'umanità sofferente. I segni dei tempi enunciati da Gesù nel suo discorso profetico nell'intero capitolo 24 di Matteo sono rimasti gli stessi, anzi si sono accentuati a livello mondiale. ▪

Culto: Perché Satana si oppone al ritorno di Cristo? Mi sembra che la risposta sia ovvia. Si oppone al ritorno di Cristo perché sa che quando Cristo ritornerà, sarà finita per lui. E siccome sa che gli rimane poco tempo, cerca di fare di tutto per allontanare l'idea, la verità di questo ritorno dalla mente delle persone. Le persone che amano Dio, in tutti i secoli sono sempre state colpite e convertite da queste parole di Gesù Cristo che disse: «Io ritornerò». Purtroppo, molte altre, invece, non ne fanno, non ne hanno fatto caso. Quindi, la «beata speranza» del ritorno di Cristo è sempre stata avversata dal nemico con sofismi e persecuzioni. Disgraziatamente, prima di essere oggetto di persecuzioni, la Chiesa che nel suo percorso storico ha mantenuto la purezza della «beata speranza», è stata osteggiata con i sofismi, con le filosofie, con una falsa teologia.

Riassunto delle promesse sul ritorno di Cristo

Cominciamo dall'inizio cercando di riassumere. La promessa di Gesù prima di partire, prima di ascendere al Padre, prima della sua passione terrena, è stata chiara e comprensibile a tutti. Ha detto: "Io non vi lascerò orfani. Io tornerò a voi". Leggiamo i primi versetti del capitolo 14 dell'Evangelo di Giovanni: *«Il vostro cuore*

non sia turbato; ... io vado a prepararvi un luogo. Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi...» (Giovanni 14:1-3). Nella preghiera del Padre nostro Gesù ha insegnato a dire: *«Il tuo regno venga».* Il tuo regno venga, va inteso nella fase trionfante del suo ritorno. Il Nuovo Testamento, come pure l'Antico, è pieno di questa attesa del ritorno di Cristo (1 Corinzi 16:22). Invece di dirsi soltanto *shalom*, i primi cristiani si salutavano con la parola aramaica «Maranathà», che vuol dire "il Signore viene".

Inoltre, l'Apocalisse afferma: *«Egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà; ...»* (Apocalisse 1:7). E come ultimo richiamo, l'Apocalisse finisce con questa invocazione dell'apostolo: *«Vieni, Signore Gesù!»* Al momento dell'ascensione gli angeli che appaiono, dopo l'ascesa al cielo di Gesù al Padre, dicono: *«Questo Gesù verrà nella medesima maniera in cui voi l'avete visto andare su nel cielo»* (Atti 1:11). Quindi, verrà in modo visibile. Questa è la grande speranza del credente. Purtroppo, il diavolo cosa è riuscito a fare poco a poco? Ha stravolto questa promessa del Signore Gesù.

Nei primi secoli, con l'introdursi della grande apostasia nella Chiesa, le parole «Il tuo regno venga» assunsero un altro significato di quello detto dal Salvatore. Si disse: «Il tuo regno venga», non va inteso nel senso che dovesse tornare Gesù. Il tuo «regno venga» vuol dire che è l'insediamento, l'affermazione della Chiesa cristiana su questa terra.

Oramai, le grandi persecuzioni cominciate con quelle di Nerone dal 64 d.C. erano finite con la persecuzione di Diocleziano. L'imperatore Costantino era diventato cristiano, — così fecero gli altri dopo di lui. L'Evangelo si diffuse su questa terra e i Padri della Chiesa, vale a dire i teologi del tempo, pur non negando la verità del ritorno di Cristo, la camuffarono. Nel Cristianesimo, nessuno mai negò nei primi secoli e nei seguenti il ritorno di Cristo. Oppure, si disse anche, che il ritorno di Cristo avviene al momento della nostra morte; in altre parole voleva dire che quando moriamo, il Signore ritorna a ciascuno di noi per portarci in cielo.

Abbandono della verità del ritorno di Cristo

Quindi, con l'andare del tempo si stabilì un contrasto di credenze. Ci furono quelli che rimasero attaccati al principio biblico della "beata speranza" e ci furono quelli che, invece — come vedremo più avanti — cambiarono completamente. Quindi, si insegnò che il ritorno di Cristo deve essere inteso in modo figurato, simbolico, spirituale. Insisto nel ripetere che tutta l'attenzione si accentrò sullo stabilimento della chiesa su questa terra. Ma che tipo di chiesa si stabilì su questa terra? — Una chiesa temporale, una chiesa politicizzata, una chiesa che adorava il potere, una chiesa alleata con i grandi di questo mondo, una chiesa che amava il lusso, una chiesa che rinnegava il principio della semplicità, una chiesa che incominciò a praticare i deviazionismi dottrinali. Si incominciò a preferire al Creatore la creatura, si incominciò a parlare del culto dei defunti, si incominciò a innalzare Maria, si

incominciò a parlare del suo ministero come mediatrice o come corredentrice con Gesù Cristo, si incominciò a cambiare, a stravolgere, si incominciò a cambiare il testo della legge di Dio... eccetera. Per grazia di Dio, queste sono tutte cose che a noi, ai nostri giorni, è dato di conoscere.

I movimenti prima della Riforma

Ci furono dei movimenti di riforma che precedettero la grande Riforma di Lutero del XVI secolo. Questi furono i Catari in Francia, poi si diffusero altrove. Gli Albigesi, i Valdesi, gli Hussiti in Boemia. Poi gli Wycliffiti in Inghilterra, che dissero: no, noi dobbiamo tornare alla semplicità dell'Evangelo del Nuovo Testamento, dobbiamo tornare a praticare quello che ha insegnato Gesù Cristo che ha detto: "Io ritornerò". La chiesa è sì una chiesa organizzata, ma non per stabilirsi su questa terra. È una chiesa che si confessa pellegrina su questa terra in vista dell'eternità. Quindi, loro non potevano far altro che mettersi da parte, stabilendo una chiesa a parte. Una chiesa che aveva un'organizzazione — che era quella che era — senza cattedrali; una chiesa che si raccoglieva nei luoghi deserti e fu chiamata la chiesa del deserto; una chiesa che chiedeva asilo alle montagne, ai boschi, alle caverne nelle rocce; una chiesa che fu perseguitata atrocemente dalla chiesa ufficiale, la quale, oramai andava per conto suo, non aspettava più Gesù Cristo.

Persecuzioni e inquisizione

Allora, questi uomini perseguitati che finirono sul rogo, che finirono nelle prigioni, si riconfermarono nell'idea "che quella là" — la chiesa che perseguitava — non poteva essere la chiesa di Gesù Cristo. Macché chiesa di Gesù Cristo! Ma come, la chiesa che perseguita in nome di Dio, colui che ha detto *amatevi gli uni gli altri?* Si ricordarono delle parole di Gesù nell'Evangelo (Cfr. Giovanni 16:2): *«Penseranno, uccidendovi, di fare un servizio a Dio».* Oramai, "quella là" era una chiesa lontana, talmente aggrappata al potere da perseguitare atrocemente per secoli la chiesa che credeva ancora realmente nel ritorno di Cristo Gesù.



Quindi, i Catari, i Valdesi, gli Hussiti, gli Wycliffiti e altri ancora tennero alta la fiaccola della "beata speranza", invocando la riforma dei costumi e delle dottrine. "Torniamo al Nuovo Testamento", dicevano e invocavano un Concilio. Purtroppo, si rispose con la condanna e la persecuzione. La chiesa ufficiale non solo non si riformò ma condannò e perseguitò, dando prova in tal modo, di non essere la vera chiesa.

Dopo secoli di travagli arriviamo al sedicesimo secolo, alla fatidica data del 31 ottobre 1517, quando Martin Lutero affisse sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg le famose 95 tesi contro le indulgenze, secondo l'usanza del tempo. Quest'uomo — era un frate agostiniano — riprese il discorso dei pre-riformatori e lo ampliò. Fece tornare la cristianità alla Bibbia con le parole *Sola*

scriptura. Se doveste andare a Wittenberg, vedrete il monumento a Lutero con altri riformatori con la Bibbia in mano. Lui diceva: solo la Bibbia (*Sola scriptura*).

La beata speranza recuperata dai riformatori

Quindi, la Riforma *non poteva non riprendere* il filo logico e ideale della "beata speranza", del ritorno di Gesù Cristo. Per cui, con tutte le altre verità, essa mise in luce il ritorno del Signore, respingendo tutte le altre dottrine che erano frutto della tradizione, della famosa filosofia scolastica, medievale, cattolica. Queste dottrine inventate o deviate dalla vera dottrina, non avevano nulla da spartire con la parola del Signore. La Riforma del XVI secolo, tornando al modello della chiesa apostolica, riprese lo studio delle profezie, portando così alla formazione del Movimento Avventista nella prima metà del 19mo secolo, ossia dal 1840 circa in poi.

L'antico errore ritorna

Però, l'errore commesso dai teologi romani nel Medioevo si ripetè ugualmente in molti teologi della Riforma. Questi errori frenarono l'avanzamento della Riforma, ne condizionarono l'opera. Questi teorici furono preda del cosiddetto razionalismo, chiamato nell'ambito della teologia anche la Scolastica protestante. Questi uomini, dai grandi nomi, coltissimi e conosciutissimi, i cui scritti andavano a ruba, non seppero rispecchiare la semplicità biblica. A forza di mettere il loro sapere e il loro commento, finirono con il fare l'errore degli Ebrei dell'antichità che innalzavano la tradizione al disopra del testo della Scrittura. Il Protestantesimo cadde nello stesso errore dei teologi romani del Medioevo di preferire l'uomo a Dio, lasciando da parte la Bibbia e innalzando la tradizione. Accadde così che il Protestantesimo preferì le tradizioni umane agli insegnamenti, puri e semplici di Cristo. Di conseguenza, nel mondo protestante si produsse un risveglio, una ribellione.

Furono il Pietismo tedesco e il Pietismo inglese che cercarono di salvare la Riforma portandola alla purezza dell'Evangelo, come era stato fatto da Lutero, Zwinglio, da Melantone, Calvino e da altri grandi riformatori. I Pietisti agitarono di nuovo l'idea della "beata speranza" e dell'evangelizzazione. Mentre quegli altri "bravi teologi", nel continuare a discutere e discutere, si dimenticarono delle parole di Gesù che aveva detto: *"Andate in tutto il mondo e predicate l'Evangelo"*. Ed ecco che arriva il momento in cui appare il Movimento Avventista.

Il Movimento Avventista e il suo messaggio

Il Movimento avventista non è altro che la punta di diamante della Riforma perché riprese l'enorme lavoro della Riforma che si era opposta a quindici secoli di errori, ma l'arricchì, cercando di recuperare il tempo che si era perduto dopo la Riforma, contrassegnati nel XVII e XVIII secolo in quisquiglie, in filosofie, in ragionamenti. Proprio lì dietro si vede l'opera del nemico che cerca sempre di sconvolgere la verità. Il messaggio profetico che è predicato dalla Chiesa Avventista in tutto il mondo, in vista del ritorno di Cristo, si occupa di che cosa? Del giudizio, si occupa

del pentimento, si occupa della riforma, si occupa del ritorno a Dio e alla sua legge. Leggiamo da Apocalisse 14:6-7, il cavallo di battaglia del profetismo avventista:

«Poi vidi un altro angelo che volava in mezo al cielo, recante il Vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque"» (NR 2006).

Questo è un messaggio di portata straordinaria, grandiosa, universale. Temete Iddio, non temete gli uomini che calpestano la legge di Dio, che ne stravolgono il significato. Temete Dio, non date gloria alla creatura e adorate Iddio, il Creatore. Purtroppo, la Riforma con il suo razionalismo ha commesso una grave infedeltà nei confronti della Scrittura. E oggi, le teorie dell'evoluzione sono accettate supinamente in tante chiese cristiane, non soltanto nella chiesa cattolica ma anche nelle chiese protestanti. Il motto avventista è: *«Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque».* Quindi, un ritorno a Dio e alla sua legge.

L'opera sociale avventista ADRA

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno non fa solo della buona teologia, ed è per questo che possiede un'identità inimitabile. Insegna anche uno stile di vita diverso, positivo. Pertanto, si occupa non solo di dottrine per riportarle alla purezza evangelica neotestamentaria, ma ha anche un'opera sociale da sostenere. Ovunque, dove avvengono dei terremoti, inondazioni, siccità, calamità di ogni genere, scatta subito l'organizzazione colossale della Chiesa Avventista che opera in campo mondiale attraverso l'ADRA.(1) Poi, opera in campo educativo: cosa non fanno gli Avventisti per cercare di capire, e di fare capire la Parola di Dio. Per questa ragione bisogna fondare delle scuole, dappertutto, sia nei deserti con delle poche capanne, sia nelle città impiantando delle grandi università; in quelle istituzioni si è invitati a considerare sistematicamente la Bibbia, e i bambini vengono già educati al rispetto della Bibbia. Poi si pensa anche ai giovani. Il messaggio avventista è un messaggio che si rivolge anche al corpo umano, contiene un messaggio sanitario, un messaggio sulla salute perché il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo che abita in noi (Cfr. 1 Corinzi 6:19). Quindi, è un messaggio estremamente positivo e onnicomprensivo che accompagna l'idea della "beata speranza" del ritorno di Cristo.

Le altre chiese cristiane che fanno?

Nel confronto, le altre chiese, le chiese ufficiali, qual è il loro atteggiamento oggi di fronte alla "beata speranza" del ritorno di Cristo? Nel mondo intero siamo circondati da un bombardamento dei "segni dei tempi", in campo sociale, in campo

(1) Nota del compilatore: ADRA è l'acronimo di Adventist Development & Relief Agency (Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso), diffusa e attiva in piu di 130 paesi del mondo. Negli anni passati in Italia era chiamata OSA = Opera Sociale Avventista.

politico, economico, filosofico, nei cieli, sulla terra, dappertutto. Grandi segni che ci dicono che il Signore non può tardare. Qual è l'atteggiamento delle altre chiese? Esse ignorano, — quasi del tutto — la "beata speranza". Vengono allestiti grandi congressi che li unisce a livello mondiale, ai quali va riconosciuto che si occupano certamente di tante cose importanti come la pace, la lotta all'inquinamento, la salvaguardia del creato. Tutte cose interessanti. Però, parlano queste chiese del ritorno di Cristo, o no? Attenzione: io parlo di chiese ufficiali. L'atteggiamento di queste chiese ufficiali può influire anche sulla Chiesa Avventista.

La parabola dei due servitori

Gesù Cristo, nella sua parabola dei due servitori lo dice chiaramente (Matteo 24:48 in avanti): *«Ma, se egli è un servo malvagio che dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire"; e comincia a battere i suoi conservi, a mangiare e bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se l'aspetta, nell'ora che non sa, e lo farà punire a colpi di flagello e gli assegnerà la sorte degli ipocriti. Lì, sarà il pianto e lo stridor dei denti».* NR 2006.

Chi è questo servitore infedele? Questo servitore infedele è un ministro di Dio. Si tratta di ministri di Dio a capo della chiesa che possono essere stravolti da certe teorie umane. Giammai si è sentito dire da loro "il mio Signore non verrà". Infatti, la Bibbia è piena di promesse del ritorno di Cristo. Essi dicono solo "il mio Signore tarda a venire", chissà quando tornerà, chissà... E allora? Siccome il ministro, in realtà, non crede a questo ritorno, che cosa fa? Dice il testo: *«Si mette a battere i conservi e a mangiare e a bere con gli ubriaconi».* Battere i conservi vuol dire esercitare un potere negativo sui propri compagni di lavoro, sui propri collaboratori.

Quando il padrone o il responsabile del lavoro andava via, dava al fattore un certo incarico. Questo fattore doveva dare da mangiare ai suoi collaboratori e poi esercitare la sua autorità, ma in modo da fare trionfare il lavoro. Invece, questi comincia a pestarli di santa ragione. Botte da orbi! Invece di dare da mangiare loro, passa il suo tempo a gozzovigliare, a mangiare e bere con gli ubriaconi, si ingrassa lui! Che cosa farà il signore di quel servitore quando ritornerà? Glie la farà vedere lui, avendo usata male la sua autorità: *«...nel giorno che non se l'aspetta ... lo farà punire a colpi di flagello e gli assegnerà la sorte degli ipocriti».* Che cosa vuol dire? Questa abitudine, disgraziatissima, di ascoltare più l'uomo che il testo della Parola di Dio, di mettere più fiducia nel commento degli uomini, continua ancora oggi. Continua e cerca di infirmare anche coloro che aspettano il ritorno del Signore come chiesa, anche noi Avventisti del Settimo Giorno. Poi, ci sono di quelli che arrivano addirittura a negare il ritorno di Cristo. Di fatto è una negazione; non è una negazione aperta, ma è una negazione.

L'avvertimento dell'apostolo Pietro

«Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi e diranno:

«Dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione» (2 Pietro 3:3,4, NR 2006).

Come per dire in altri termini: voi che dite che il Signore ritorna... ma no, le cose continuano ad andare avanti sempre, come lo erano prima. Sono tanti coloro che si esprimono o vivono in questo modo. Al contrario, migliaia di persone accettano il messaggio del ritorno di Cristo. Pensate, ogni giorno la Chiesa Avventista conta più di tremila battesimi! Purtroppo, vi sono quelli che dopo aver accettato il messaggio per un certo tempo, lo abbandonano, lo respingono e, spesso, lo ridicolizzano pure. Non si accorgono di essere essi stessi dei segni dei tempi.

Arriviamo al culmine dell'apostasia dei nostri giorni. Mentre migliaia di persone vengono a ingrossare le file della Chiesa Avventista, vi sono degli uomini, delle donne che lasciano la chiesa. Si avverano alla lettera le parole di Gesù: *«Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato»* (Matteo 24:13, NR 2006). Perché si avverano? Versetto 12: *«Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà».* Non vale perseverare solo un anno, due o tre; sarà salvato chi avrà perseverato sino alla fine. Anche oggi, laici e ministri lasciano la Chiesa Avventista come fecero Dema, Alessandro, Imeneo, Fileto, Figello e Ermogene che erano collaboratori dell' apostolo Paolo nel primo secolo, preferendo "la falsamente nominata scienza" al grandioso messaggio escatologico del ritorno di Gesù Cristo. Si avverano le parole alla lettera. Perché? Perché hanno preferito la gloria degli uomini alla gloria di Dio; preferiscono ascoltare "la falsamente nominata scienza".

Questo servitore che mangia e beve con gli ubriachi non significa che passa il suo tempo nelle osterie. È un modo figurato di parlare di Gesù. Oggi ci sono tante persone ubriache, ma non di vino! Sono ubriachi di scienza, sono ubriachi di soldi, sono ubriachi di politica, di potere. Non le avete mai viste queste persone? Basta aprire la televisione e ascoltare la radio... Ubriachi di tutte queste cose umane, di potere, di gloria, di notorietà, di protagonismo. Il servitore infedele si dimentica di lavorare in vista del ritorno del suo padrone.

Conclusione

Nel tempo che mi rimane vorrei leggere alcune citazioni eloquenti di Ellen G. White (1827-1915) a questo proposito, tratte dal libro *Il gran conflitto.*(2)



Pag. 433: «Dio, però, avrà sulla terra un popolo che farà della Bibbia sola la norma di ogni dottrina e la base di ogni riforma. Né l'opinione dei dotti, né le seduzioni della scienza né i credo o le decisioni dei concili ecclesiastici, tanto discordi quanto numerosi, debbono essere presi in considerazione su un punto di fede religiosa. Prima di accettare una qualsiasi dottrina o precetto bisogna assicurarsi che a

(2) Ellen G. White, *Il gran conflitto*, edizioni ADV Firenze, 1977.

suo sostegno essa abbia un chiaro e preciso “Così dice il Signore”.

Pag 434: «La chiesa di Roma riserva al clero il diritto di interpretare le Scritture. Con il pretesto che solo gli ecclesiastici possono capire e spiegare la Parola di Dio, essa viene sottratta al popolo. Sebbene la Riforma abbia messo il santo Libro a disposizione di tutti, il principio che ha spinto Roma a privare il popolo della Scrittura impedisce alle masse, anche nelle chiese protestanti, di studiare la Bibbia personalmente. La gente, infatti, è stata abituata ad accettare gli insegnamenti *secondo l'interpretazione della chiesa* (3) e molti non accettano nulla, neppure una dottrina rivelata chiaramente dalla Bibbia, che risulti in contrasto con il credo o con l'insegnamento ufficiale della loro chiesa».

Pag. 436: «Una delle ragioni per le quali molti teologi non hanno una chiara percezione della Parola di Dio è dovuta al fatto che essi chiudono gli occhi davanti alle verità che non intendono mettere in pratica».

Pag. 437: «Tutti coloro che hanno a cuore i loro interessi eterni devono stare in guardia contro le insidie dello scetticismo. Perfino le colonne della verità saranno attaccate e a noi sarà praticamente impossibile trovarci fuori dagli attacchi dei sarcasmi, dei sofismi, e dagli insegnamenti insidiosi e funesti dell'incredulità moderna. Satana adatta le sue tentazioni a tutte le classi. Attacca gli illetterati con la derisione e con le beffe, mentre affronta le persone colte con obiezioni scientifiche o con ragionamenti filosofici».

Pag. 28: «Mentre la vita procede il suo corso abituale; mentre gli uomini sono assorbiti dal piacere, dagli affari, dal traffico, dalla sete di guadagno; mentre i capi religiosi esaltano i progressi e la luce del mondo; mentre la gente si culla in una fallace sicurezza, allora, come un ladro che in piena notte ruba nelle case incustodite, una inattesa e repentina distruzione si abbatterà sugli empi e sui non curanti e *«non scamperanno affatto»* (1 Tessalonicesi 5:3, NR 2006).

Che il Signore ci aiuti, affinché queste considerazioni che ho condiviso con voi, possano farci capire i tempi tremendi nei quali noi ci troviamo, tempi di indifferenza. Tempi in cui il diavolo addormenta la chiesa con le sue insidie, con lo stravolgimento di questa promessa, di questa "beata speranza" che riempie le pagine della Scrittura dalla Genesi all'Apocalisse.

FINE

18-11-2026 ▪ luisetti46@gmail.com

Inquadra il QR-Code per aprire il collegamento
al mio sito www.letteraperta.it dove troverai numerosi
altri articoli sulla fede cristiana, scaricabili.

(3) Il corsivo è opera del compilatore.